



Audizione presso la 7<sup>a</sup> Commissione Istruzione pubblica, beni culturali Senato della  
Repubblica - martedì 16 febbraio 2021  
(Disegno di legge n. 5/2021 CONI)

Presidente e Amministratore Delegato della Società Sport e Salute SpA  
*Avv. Vito Cozzoli*

Gentili Senatrici e Senatori,

Innanzitutto Vi ringrazio per l'opportunità di poter intervenire oggi su un tema certamente delicato, e sul quale crediamo di poter contribuire affinché il testo finale risulti sempre più aderente alle finalità previste dal Governo, e ne migliori alcuni passaggi.

Come sapete, questo decreto nasce perché il Comitato Olimpico Internazionale ha ritenuto che l'autonomia del CONI non fosse assicurata dal sistema introdotto con la legge 145 del 2018, ed ha pertanto paventato l'emanazione di sanzioni nei confronti dei nostri atleti. Quelle stesse sanzioni, lo sottolineo, che il Comitato Olimpico Internazionale aveva comminato alla Russia per il doping di Stato soltanto dopo anni di avvertimenti e warning.

Va comunque fatto un plauso per la decisione assunta, perché – questo va detto con forza – lo sport non deve mai diventare occasione, e meno che mai strumento, di divisione. Ora, però, senza la spada di Damocle delle sanzioni, è il momento della riflessione, e di un maggior approfondimento. E in Italia, grazie ai Padri Costituenti, questo fondamentale compito spetta al Parlamento.

Ed è in questa prospettiva che la legge 145 del 2018 ha regalato allo sport l'elemento più importante di autonomia: la certezza delle risorse economiche. Grazie alla legge, infatti, lo sport non è più costretto ad attendere la legge di bilancio per sapere su

quante risorse può contare per l'anno venturo ma ha la certezza di un finanziamento di 410 milioni, fisso, con un meccanismo che gli consente di incrementare ogni anno le risorse, nell'asestamento di bilancio, grazie alla propria capacità di produrre ricavi. Un meccanismo che ha assicurato a Federazioni, Enti ed altri organismi sportivi, ben 155 milioni in più nei soli anni 2019 e 2020. Questo è l'effetto della riforma che ha dato vita, tra l'altro, a Sport e Salute. Risorse aggiuntive preziose in questo difficilissimo momento storico per le palestre, le piscine, i circoli, le SSD e ASD...

Tali risorse, ed è l'altra grande novità della legge 145/2018, non vengono più ripartite dalla Giunta Nazionale del CONI agli Organismi sportivi che avrebbero poi dovuto eleggerla, ma sono assegnate da Sport e Salute, con eliminazione di ogni forma di conflitto di interessi e il conseguente aumento, esponenziale, della trasparenza e della oggettività nella individuazione dei criteri di allocazione. A Sport e Salute, inoltre, il Legislatore – in considerazione del triste primato di sedentarietà del Paese (l'Italia è il quinto Paese europeo più sedentario) – ha attribuito il compito di sviluppare e promuovere lo sport di base e gli stili di vita sani, anche offrendo servizi a valore aggiunto agli organismi sportivi.

Da qui, dal ruolo fondamentale di Sport e Salute, bisogna partire per analizzare gli effetti del decreto-legge in conversione, taluni anche distorsivi, e, all'esito, restituire a Sport e Salute – che, va ricordato, è una Società dello Stato – le condizioni minime necessarie per svolgere appieno il proprio, fondamentale, lavoro.

Nonostante alcune considerazioni fornite dal CONI e la sua interpretazione, il decreto-legge è invece di una chiarezza cristallina. E ancora più chiara è la relazione tecnica al decreto.

Nel sistema delineato dal Governo, al CONI, è stata riconosciuta l'autonomia e, a tal fine, gli è stata assegnata una dotazione organica di 165 dipendenti, di cui 115 coincidono con le persone che sono già oggi in avvalimento da Sport e Salute al CONI e che sono ben individuate, anche nei costi, nelle tabelle allegate alla relazione tecnica. Sono poi attribuiti ulteriori 50 dipendenti – che la legge prevede che nulla hanno a che vedere con il personale di Sport e Salute – e che verranno assunti tramite concorsi aperti al pubblico.

Nelle more dell'effettuazione dei concorsi, il CONI potrà chiedere, a Sport e Salute come a qualsiasi altro fornitore esterno, lo svolgimento dei relativi servizi. Guardiamo con favore alla possibilità che il CONI scelga di chiedere a noi tali servizi e siamo pronti a offrirli allo stesso costo del contratto in corso, ma Sport e Salute e una società dello Stato, cui peraltro il decreto ha inopinatamente sottratto 5 milioni di euro, e certo non è possibile oggi mettere a repentaglio l'equilibrio economico-finanziario della Società.

Leggendo il decreto, la relazione, le tabelle, è tutto molto chiaro.

Non è con interpretazioni di parte, che addirittura vorrebbero privare una società dello Stato di ulteriori risorse umane e professionalità che stanno svolgendo attività fondamentali nell'interesse pubblico, che possono raggiungersi soluzioni positive per il sistema sportivo.

Piuttosto, a nostro sommo avviso, andrebbero apportati alcuni correttivi tecnici al decreto-legge per assicurare la sostenibilità della Società e dell'intero sistema sportivo.

Il primo aspetto tecnico è rappresentato dall'articolo 2 e dalla necessità di assicurare a Sport e Salute il necessario equilibrio gestionale, che è stato parzialmente pregiudicato dalle soluzioni offerte nel decreto. Ciò sia con riferimento agli asset che sono stati trasferiti al CONI, sia con riferimento al trasferimento, da Sport e Salute al CONI, di 5 milioni delle risorse pubbliche annuali.

Peraltro, nelle tabelle allegate alla legge di bilancio 2021 è già previsto un aumento pari a 5,5 milioni in favore del Comitato Olimpico. Pertanto l'aumento è già previsto.

Quanto agli asset, si fa presente, da una parte, che la Società, per effetto del decreto, ha avuto una perdita patrimoniale pari a 41 milioni di euro, pari ad oltre il 65% del proprio patrimonio netto, che andrebbe senz'altro compensata con una corrispondente attribuzione di risorse economiche e/o trasferimento di posizioni debitorie ovvero, in subordine, con il trasferimento di equivalenti diritti reali su beni immobili. Dall'altra parte, si evidenzia che si è attribuita al CONI la proprietà del bene immobile presente all'interno del CPO Giulio Onesti dove è ospitato l'Istituto di medicina dello Sport, asset fondamentale della Società pubblica che, ricordiamolo, ha la missione sociale di promuovere l'esercizio fisico ai fini del miglioramento della

salute degli individui e gli stili di vita sani e, a tal fine, ha un componente del CDA designato dal Ministro della Salute. Sotto il profilo immobiliare in particolare si auspica che venga prevista, così come per la Scuola dello sport, oggi ospitata all'interno del complesso dell'Acqua acetosa, analoga possibilità anche per l'Istituto di medicina dello sport anch'esso ubicato nella stessa location in quanto entrambi rappresentano due asset fondamentali per l'azione industriale di Sport e Salute.

Quanto alla rimodulazione delle risorse economiche, emerge chiaramente dalla lettura della relazione tecnica che l'attribuzione di dipendenti e asset comporta un risparmio di spesa per il Comitato Olimpico Nazionale Italiano.

Infatti, sia per quanto concerne il personale che gli *assets*, non essendo più regolati dal Contratto di Servizio tra le parti, quali servizi erogati dalla Società al Comitato Olimpico, vengono meno sia i costi assoggettati ad Iva, determinando un risparmio pari al 22%, che il c.d. mark-up forfettario cui la società assoggettava la loro erogazione.

Non è pertanto giustificato l'incremento di 5 milioni di euro delle risorse assegnate ogni anno al CONI, e la loro conseguente sottrazione a Sport e Salute, il cui bilancio è oggi in pareggio, e che avrà pertanto minori risorse per svolgere la propria missione sociale di promuovere lo sport di base.

Con questo provvedimento la Società viene privata di suoi fondamentali assets, che riguardano non soltanto aspetti economici ma impattano direttamente sul raggiungimento delle proprie finalità istituzionali, così come rilevante è il travaso di personale verso il Comitato Olimpico. Oggi è necessario riallineare gli strumenti a disposizione di Sport e Salute con i compiti assegnati dallo Stato.

A questo riguardo, nonostante Sport e Salute si affacciasse per la prima volta in un sistema di servizio diretto ai lavoratori dello Sport è stato fatto nel marzo scorso un lavoro enorme nel mettere in piedi in 10 giorni la piattaforma per l'erogazione del bonus per i collaboratori sportivi. Ad oltre 155000 collaboratori sportivi sono stati erogati da Sport e Salute oltre 515milioni di euro, attraverso un articolato sistema di adesione ed accreditamento digitale, unico in questo periodo afflitto dal COVID . Oggi, per la prima volta, questi lavoratori sono stati censiti, e questo consentirà anche

al legislatore di assumere decisioni, da ora in avanti, in maniera più puntuale e calibrata.

L'attività, che ha permesso a Sport e Salute di dialogare con centinaia di migliaia di richiedenti, ha condotto all'erogazione puntuale delle risorse assegnate dallo Stato.

Sport e Salute ha ereditato questo compito in un momento complicato per il nostro Paese.

Con l'Action Plan 2020-22, pubblicato *on-line*, Sport e Salute ha messo in campo una visione dello sport differente, innovativa, basata su un'anima sociale, per sviluppare la mission e la capacità pervasiva dello sport come strumento di aggregazione, coesione, benessere, salute e di crescita per le persone e le comunità ed un'anima industriale, indispensabile per infrastrutturare il sistema sportivo, garantirgli nuovi capitali umani e finanziari e renderlo capace di maggiore autosufficienza e di difendersi maggiormente nei momenti di crisi (come in occasione della Pandemia), con un piano di attività e modalità di esecuzione dei compiti scanditi da date e risultati certi, che riteniamo possano cambiare il livello qualitativo dei servizi offerti al mondo dello sport.

Sport e Salute non si è limitata alla mera erogazione dei contributi ordinari e straordinari in favore dei 97 organismi sportivi, quest'anno 375 milioni di €, che pure in quest'anno particolare abbiamo assegnato attraverso un cambio di paradigma, attraverso linee guida oggettive e trasparenti (e non discrezionali) e strumenti innovativi quali la messa a punto di un piano integrato di sostegno al sistema sportivo, attraverso 6 avvisi pubblici già disponibili dalla scorsa settimana, su formazione, tecnologia e digitale, impianti sportivi, salute, sociale (quartieri e periferie disagiate e categorie vulnerabili) che per la prima volta ha mostrato l'enorme potenzialità di progettazione, servizio e supporto che la Società può garantire a tutto il mondo sportivo e che è in grado di produrre anche opportune economie di scala.

Sport e Salute, attraverso la Scuola dello Sport, che tra ottobre e dicembre 2020, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, ha visto crescere la propria audience del 214%, ha sviluppato e continuerà a sviluppare programmi di istruzione e formazione per supportare la crescita e lo sviluppo di nuove competenze manageriali e nuove opportunità di lavoro per i giovani all'interno del mondo sportivo,

prevenzione e cura di atleti, tecnici, dirigenti, arbitri e giudici e di tutti gli sportivi, a tutti i livelli e per tutte le fasce d'età, attraverso l'Istituto di Medicina, con progettualità tecnologicamente avanzate come la telemedicina e l'utilizzo di strumentazioni all'avanguardia e su tutto il territorio nazionale.

Abbiamo sviluppato, proprio grazie alla volontà di far crescere l'infrastruttura organizzativa del sistema sportivo un acceleratore di Start-Up innovative negli ambiti sport e salute, che ha aperto da 9 giorni la call di candidatura, attraverso un processo trasparente, con già oltre 60 adesioni e la raccolta di idee e progetti davvero interessanti e che sta catalizzando l'attenzione di investitori e media, sia in ambito nazionale che internazionale, soprattutto al di fuori dello sport system.

La Società è stata in grado di fornire sia servizi ad alto impatto tecnologico, dedicati all'infrastruttura informatica e all'impiantistica sportiva, come ad esempio il censimento dell'impiantistica sportiva, disponibile *online*, fatto di 77000 impianti su cui ora si potrà davvero fare una pianificazione nazionale per creare lavoro per imprese, giovani e servizi per i cittadini e le comunità, magari all'interno del recovery plan.

A ciò si aggiungono i progetti dall'immenso valore sociale, quali gli interventi nelle scuole, su cui ci stiamo battendo auspicando che entro il 2023 l'insegnante di educazione motoria sia presente in ognuna di esse per le attività motorie dei nostri ragazzi.

Non solo, crediamo che tali figure debbano operare anche nelle periferie e nelle realtà più difficili del nostro Paese, a contatto con le tante fragilità, disabili, anziani, giovani a rischio disagio ma anche in condizioni di povertà economica ed educativa mostrando una trasversalità unica nel mondo sportivo.

Quest'anno, viste le enormi difficoltà a praticare attività motorie presso centri attrezzati, abbiamo aperto le porte del Parco del Foro italoico, consentendo a cittadini ed associazioni, ospitando gratuitamente attività anche per over 65 e persone con disabilità, 2 mesi di centro estivo per i bambini dai 5 agli 11 anni, attività di fitness e benessere all'aria aperta, in particolare allo Stadio dei Marmi e nella nuovissima palestra outdoor dentro alla Grand-Stand Arena.

Abbiamo anche ideato e realizzato il tour dello Stadio Olimpico cercando di sfruttarlo a 360°, affinché il rallentamento degli eventi non spegnesse la passione sportiva per i simboli più importanti.

Siamo riusciti in questo momento di estrema complessità per il mondo sportivo ad aprire un dialogo con tantissimi Comuni che, stimolati dall'impossibilità di garantire spazi di sport negli impianti sportivi, hanno visto crescere enormemente l'interesse dei cittadini per lo sport outdoor.

Abbiamo ieri chiuso la call pubblica del Progetto Sport nei Parchi che, attraverso l'allestimento in ogni città di aree attrezzate per i cittadini completamente gratuite e dotate di tutti gli strumenti utili alla pratica sportiva outdoor, ci ha fatto conoscere quasi 1700 progetti di sport outdoor a cui potremo solo in parte dare una risposta e che meriterebbero un investimento strategico da parte dello Stato e un intervento statale ad hoc.

Nei mesi scorsi abbiamo dato vita a numerosi progetti, tra cui uno che rappresenta motivo di grande orgoglio per noi, denominato "Legends", presentato direttamente al Capo dello Stato, che l'ha definita una iniziativa preziosa per il Nostro Paese per la diffusione, attraverso i campioni del passato, dei valori dello sport e del suo messaggio.

Allo stesso tempo abbiamo avviato collaborazioni importanti con partner strategici e prestigiose realtà del nostro Paese su tematiche per noi fondamentali: tra le tante cito quelle avviate con l'Arma dei Carabinieri sul tema della legalità, con Infratel per la connettività negli impianti sportivi, e con SACE per migliorare la qualità e il numero di investimenti infrastrutturali, con la Polizia Penitenziaria per lo sport in carcere.

Infine, abbiamo realizzato una App, gratuita, attraverso la quale ogni persona potrà orientarsi nello scegliere dove, quale e con chi fare sport e che nei prossimi mesi sarà in grado di raggiungere milioni di cittadini. Un servizio che Sport e Salute ha pensato per aprire un dialogo con i cittadini e per mettere a loro servizio know-how e network dell'intero sistema sportivo, con l'obiettivo più importante di contribuire alla crescita dei numeri della popolazione attiva, della qualità e della capillarità dell'offerta sportiva e quindi al perseguimento di una più diffusa qualità della vita nel nostro Paese.



Noi crediamo che Sport e Salute SpA possa esprimere, ancor più nei prossimi mesi, al massimo il suo potenziale, attraverso i suoi asset, che esprimono l'anima industriale della Società. Come già detto sono oggi aperti alla cittadinanza, ma sono anche sede di grandi eventi sportivi che organizziamo insieme alle federazioni con il successo testimoniato dai numeri, anche in un periodo dove purtroppo lo sport ha subito drammatiche limitazioni.

Ma vogliamo, allo stesso tempo, continuare ad erogare i nostri servizi, attraverso l'organizzazione e le risorse che abbiamo a disposizione, con l'invito a considerarci uno strumento per la crescita e la promozione del nostro Paese anche in ambito internazionale, proprio grazie al migliore investimento di questo momento, green, a km zero, sostenibile, sociale ed inclusivo: Lo sport.